vinetur

O-I intende chiudere lo stabilimento di bottiglie di Vayres, a Bordeaux: a rischio 160 posti di lavoro

La chiusura prevista riflette il peggioramento della crisi del vino in Gironda, dove la produzione è diminuita del 50% in dieci anni

giovedì 19 novembre 2026



Owens-Illinois, il produttore statunitense di vetro noto come O-I, ha dichiarato mercoledì 18 novembre di voler cessare definitivamente la produzione nel suo stabilimento di bottiglie di Vayres, nel dipartimento francese della Gironda. Il sito impiega circa 160 persone ed è l'unico stabilimento del dipartimento a produrre bottiglie di vetro.

L'annuncio arriva mentre la regione vinicola di Bordeaux continua ad affrontare una crisi prolungata, soprattutto per quanto riguarda i vini rossi. O-I Glass ha dichiarato di operare in un contesto di mercato difficile in Europa, in particolare nel comparto del vino, principale sbocco per lo stabilimento di Vayres. Secondo l'azienda, il calo dei consumi e la riduzione della produzione di vino rosso continuano a pesare sulla domanda; i volumi di produzione annuali nell'area di Bordeaux sono diminuiti del 50% nell'ultimo decennio.

Secondo quanto riportato da La Revue du vin de France con AFP, la proposta di chiusura è stata presentata ai rappresentanti dei lavoratori durante una riunione del comitato aziendale europeo martedì 17 novembre a Ginevra, e successivamente al comitato centrale d'impresa mercoledì 18 novembre, presso la sede francese dell'azienda a Vaulx-en-Velin, vicino a Lione.

La vetreria di Vayres è stata costruita nel 1970 dal gruppo francese BSN nell'area dell'Entre-deux-Mers per rifornire di bottiglie i vigneti di Bordeaux e Cognac. O-I l'ha acquisita nei primi anni 2000. La sua possibile chiusura rappresenterebbe un ulteriore colpo per un settore già sotto pressione a causa della minore domanda di vino, del calo della produzione di uva e di una più ampia ristrutturazione in una delle regioni vinicole più note di Francia.

Lo stabilimento aveva già subito precedenti riduzioni delle attività. Nel 2025, la chiusura definitiva di un primo forno ha portato a un piano di salvaguardia dell'occupazione che ha eliminato 81 posti e ne ha riorganizzati altri 61. A marzo è stato fermato anche il secondo forno dello stabilimento, riaperto nel 2023 dopo un progetto di ammodernamento da 50 milioni di euro. Da allora la produzione non è ripresa.

L’investimento aveva ricevuto sostegno finanziario pubblico nell’ambito della politica francese per la decarbonizzazione dell’industria, rendendo il nuovo piano di chiusura più delicato sul piano politico, mentre le autorità francesi cercano di preservare la capacità produttiva e, al tempo stesso, accompagnare l’industria pesante verso emissioni più basse.

Gli amministratori locali hanno reagito con preoccupazione. In una dichiarazione, Philippe Buisson, presidente della comunità urbana del Libournais, ha definito la decisione un colpo brutale per i lavoratori e per il territorio. Ha affermato che la chiusura mette a rischio posti di lavoro, famiglie, know-how industriale e competenze tecniche. Ha inoltre sottolineato che la decisione è particolarmente dolorosa perché arriva appena tre anni dopo l’investimento da 50 milioni di euro, che aveva alimentato la speranza di un futuro duraturo per il sito.

Buisson ha dichiarato che l’economia locale è già sottoposta a forti pressioni a causa della crisi del vino, che ha colpito duramente il Libournais, l’area intorno a Libourne, nella regione della Grande Bordeaux e strettamente legata alle attività vitivinicole. La possibile perdita dello stabilimento di Vayres aggiungerebbe ulteriore pressione industriale a un’economia che dipende non solo dalla produzione di vino, ma anche dalle imprese che la riforniscono, trasformano i prodotti e ne curano la spedizione.

Il caso mostra inoltre come la crisi dei vini rossi si stia estendendo dai vigneti e dalle cantine al settore degli imballaggi. Per il comparto delle bevande, la chiusura prevista segnala che la riduzione dei volumi di vino può ripercuotersi sui fornitori di bottiglie e di altri materiali, accelerando potenzialmente una più ampia riorganizzazione industriale lungo la filiera francese delle bevande. Nelle regioni in cui la produzione vinicola sostiene le attività vetrarie, i trasporti e le industrie collegate, il calo della produzione può rapidamente trasformarsi in un problema occupazionale più ampio.

O-I non ha presentato la misura come una sospensione temporanea. L’azienda l’ha descritta come un progetto di cessazione definitiva delle attività produttive nel sito, indicando che il futuro dello stabilimento dipenderà ora dalle consultazioni con i rappresentanti dei lavoratori e dalla procedura formale prevista in Francia per questo tipo di chiusure.